



i Quaderni

Dossier

Mario Dottore

Il Testamento epigrafico e l'eredità dei
vigneti aminei di Manio Megonio
a Petelia (Strongoli)



i Quaderni del Centro Studi Bruttium
Allegato a La Ciminiera
Maggio 2021

09
2021



Di **Mario Dottore** abbiamo già avuto il piacere di leggere un prezioso intervento su *“La Ciminiera”* (Aprile 2021) apprezzandone le sue capacità di analisi e acutezza nelle argomentazioni storiche.

In questa nuovo intervento ci trasporta nel mondo delle **scienze agrarie** che è origine, dal punto di vista storico-tecnologico, del mondo agricolo e di quella che è stata, in parte, l'origine e la fortuna viticola della zona crotonese e della coltivazione e impianto delle **vigne aminee**.

Spunto di questo viaggio è il testamento epigrafico di **Manio Megonio** (138-161 d.C.) dove distribuisce i suo averi e proprietà con chiare indicazioni per la preservazione delle sue *“amate”* viti aminee nel territorio della città magno greca di **Petelia** (oggi **Strongoli** nella provincia di Crotone).

Nel ringraziare il dott. **Mario Dottore**, per aver condiviso questo importante e significativo momento storico, dedichiamo questo **Quaderno** a chi ama la **Calabria** e la sua storia fatta non solo di battaglie e condottieri ma anche di numerose eccellenze agroalimentari.

Buona Lettura.

i Quaderni

Anno XXV

Allegato a La Ciminiera

Numero 09/2021 - Maggio 2021

Direzione, redazione e amministrazione

CENTRO STUDI BRUTTIUM

Iscr. Registro Regionale Volontariato n. 114

Iscr. Registro Regionale delle Ass. Culturali n. 7675

via Bellino 48/a, 88100 - Catanzaro

tel. 339-4089806 - 347 8140141

www.centrostudibruttium.org

info@centrostudibruttium.org

C.F. 97022900795

Periodico di cultura, informazione e pensiero del Centro Studi Bruttium (Catanzaro) Registrato al Tribunale di Catanzaro n. 50 del 24/7/1996. Chiunque può contribuire alle spese. Manoscritti, foto ecc., anche se non pubblicati non si restituiranno. Sono gratuite (salvo accordi diversamente pattuiti esclusivamente in forma scritta) tutte le collaborazioni e le prestazioni direttive e redazionali. Gli articoli possono essere ripresi citandone la fonte. La responsabilità delle affermazioni e delle opinioni contenute negli articoli è esclusivamente degli autori.

II Testamento epigrafico e l'eredità dei vigneti aminei di Manio Megonio a Petelia (Strongoli)

DOSSIER

di Mario DOTTORE

L' ECOSISTEMA DI " PETELIA "

Come è noto, la celebre **Petelia** era considerata nella geografia tolemaica (II sec. d.C.) "polis" squisitamente mediterranea, "*Magnae Graeciae urbes mediterraneae Petelia, Abystrum*", appalesandosi in felice sintesi espressiva tutte le implicite prerogative di una distintiva identità ed appartenenza della città e della sua "*Chora*" all'ambiente mediterraneo.



(foto M. Dottore) Aspetti dell'Ecotopo di Strongoli, Kr.

La *città magno greca* in diretta dipendenza della fertilità dei suoli, alta produttività delle colture agrarie, delle foreste e del mare, copiosa disponibilità idrica, presenza di ricchi giacimenti minerari nel suo hinterland, pascoli ubertosi che sostenevano numerosi allevamenti zootecnici, varie attività artigianali ed industriali, doveva le sue fortune ai fiorenti traffici e commerci anche marittimi connessi alla funzionalità di un porto naturale, protetto dai venti ed aperto sul **Mediterraneo**.

Il porto di **Petelia** segnalato dal geografo arabo **Edrisi** nel XII sec in vicinanza del fiume **Neto**, con validità di rilievi



(foto F. Colombraro) - Strongoli Fraz. Marina, Kr "Torre della Limara", XVI° sec.

Il copyright delle immagini riprodotte nel presente testo,
ove non indicato, è degli aventi diritto

è stato identificato dal **Ceraudo** (2015) sul tratto di costa segnato dallo sbocco del torrente “**Tronchicello**” nella frazione marina di **Strongoli - Casello 15**.

La vetusta area portuale si trova localizzata, dunque, non lungi dalla *torre di avvistamento cinquecentesca* c.d. della “**Limara**” ovvero di “**Borgatorio - Purgatorio**” o “**Turrazzo**”, dove non a caso nel XIX sec. era operativo un emporio doganale, dal quale via mare le produzioni della terra di **Strongoli, olim Petelia**, soprattutto prodotti lattiero - caseari, olio, vino e cereali, entravano anche nel circuito dei mercati francesi e nell’armonico sistema economico balcanico del grande *Impero Austro-Ungarico*.

Nel paesaggio della “**Mediterraneis**” del **Marchesato di Crotone**, il toponimo di **Petelia** rimanda all’immagine di un posto in alto, un volo in alto, un nido in alto ovvero di un monte alto (*cifr. Rogliano*); “**Qui Filottette il Melibeo campione la piccioletta sua Petelea eresse**” (*Eneide lib. III, trad. A. Caro*) cantò **Virgilio**, mentre **Licofrone** nella sua **Cassandra** parlando del sepolcro di **Filottete** chiama **Petelia Macalla**.

Si fa riferimento, pertanto, ad un “*parametro filologico fondativo*” che iconograficamente richiama, con immediatezza, la forma di una “*foglia estesa*” ovvero di un “*petalo*” di corolla fiorale, alta sullo stelo di una pianta.

Le componenti fisiche connotano, perciò, un naturale ecotopo rapportato ad un “*optimum*” ambientale, presupposto indispensabile per lo sviluppo di una ancestrale viticoltura in una zona a vocazione altamente produttiva e qualitativa.

Su questi caratteri di statistica ecologica, **Petelia** poté vantare la prestigiosa coltivazione di **viti aminee** nel rispetto di quella massima agronomica, in auge nell’antichità, per la quale “**Bacco ama i colli**”.

Nel paesaggio culturale, Il colle o più appropriatamente i colli di **Petelia**, che si presentano giustapposti fra loro, prendono localmente il nome di “**Motte**” nell’accezione



(Per gentile concessione F. ColombraroStrongoli, Kr, “ La Motta Grande” sullo sfondo di un azzurro Mediterraneo.

antica di altipiani più o meno alti ed estesi di forma similare alle famose “**Ambe**” abissine, così come appaiono anche riportati nella storica carta **Peutingeriana**.

LE CULTIVAR DI VITIGNI AMINEI NELLA BREZIA PRIMITIVA

Sembra che le **vigne aminee** abbiano preso nome dagli **Aminei**, gruppo etnico proveniente dalla **Tessaglia** nel corso del periodo di tempo antecedente il vero e proprio movimento di colonizzazione greca.

Un notevole contributo di conoscenza si deve al **Brasacchio** (1977), emerito agronomo ed economista di **Crotone** che rivisitando gli studi del **Ciaceri** (1927) al fine di delineare l'aspetto del protostorico paesaggio agrario della **Calabria** evidenziava come “a parte la coltivazione dei cereali e l'allevamento del bestiame, che rappresentano i primi passi dell'agricoltura estensiva, grande interesse riveste l'origine di due colture congeniali all'habitat mediterraneo, cioè la Vite e l'Olivo.

La tradizione antica tratta spesso di “**viti aminee**”, come

gruppo varietale che bene si adatta al clima caldo-arido, atto ad essere maritato agli alberi e dal prodotto pregiato e costante.

Gli **Aminei**, originari della **Tessaglia**, a quanto ci tramanda **Aristotele**, importarono l'anzidetta varietà di vite in **Italia** e precisamente nel **golfo di Posidonia** (*Golfo di Salerno n.d.r.*) fino al fiume **Silari** (*fiume Sele n.d.r.*)

Il rinvenimento di alcune monete con la leggenda **AMI** ed il toro di Sibari nonchè un'iscrizione della tarda età latina rinvenuta a **Petelia** (*testamento epigrafico di Manio Megonio n.d.r.*), in cui si parla di una vigna aminea, hanno fatto congetturare che gli **Aminei** abbiano preso parte, in tempi preistorici, alla colonizzazione della **Calabria** attuale.

Invero, se si riflette che la tradizione attribuisce alle popolazioni di stirpe pelasgica la provenienza anche dalla **Tessaglia**, non stupisce il fatto che gli stessi **Aminei** siano strettamente imparentati con le popolazioni enotrie della **Calabria** a Sud dell'istmo di **Catanzaro**.

L'importazione delle viti aminee in agro del **Silari** ed in **Calabria** può essere stata effettuata separatamente in tempi diversi, tanto dagli **Aminei** quanto dagli **Enotri**".

LE VIGNE AMINEE DI PETELIA NEL CONTESTO STORICO

Gli impianti di viti aminee nel territorio di **Petelia** sono attestati da un documento epigrafico, raro quanto unico nel suo genere, datato dagli studiosi tra il 138 ed il 161 d.C. al tempo dell'imperatore romano **Antonino Pio**.

Nella sequenza delle vicende storiche della **Crotoniatide** in età romana, diventerebbe oltremodo sterile o ripetitivo, al vaglio delle numerose e corpose pubblicazioni, attardarsi sui leali rapporti politici, economici, militari e di amicizia che contraddistinsero sempre la "*fratellanza*" instauratasi tra la "*polis*" di **Petelia** e la "*Città Eterna*".

La prova più evidente è dimostrata dal fatto che fin da



(Per gentile concessione F. Colombraro) Strongoli, loc. " Battaglia". Cippi eretti nel luogo dove, secondo la tradizione orale, attratti in una imboscata tesa dallo stratega Annibale (208 a.C.), caddero eroicamente i legionari usciti dal presidio militare di Taranto , su ordine del Console romano Marco Claudio Marcello, per arrestare l'avanzata cartaginese sul suolo Bruzio.

allora divenne rapidamente proverbiale quanto leggendaria la fedeltà "*infrangibile*" dimostrata dai **Petelini** in difesa della **Repubblica Romana**.

Poco noto invece è che molti secoli dopo, era il 1849, quasi preminente appuntamento con la Storia, l'antico patto di alleanza sarà in un certo senso ancora una volta rinnovato idealmente, per tramite di **Biagio Miraglia** di **Strongoli**, illustre giornalista ed autore ben conosciuto nella letteratura meridionale ed italiana del XIX sec..

il **Miraglia**, esponente di spicco della **Massoneria del Cosentino** insieme all'amico **Domenico Mauro**, fecondo letterato e politico di **San Demetrio Corone**, entrambi attivamente ricercati da tutte le autorità borboniche, in piena libertà di pensiero ed azione accorrerà con tanti altri conterranei nella difesa ad oltranza della minacciata "**Repubblica Romana**" proclamata durante quella che fu la "*Primavera delle Nazionalità*".

In quella esperienza politica, di indubbia portata europea,

egli si distinguerà non solo per lo spessore culturale degli scritti a favore della causa Italiana, ma anche sui campi di battaglia ed in particolare a **Velletri** al fianco di **Giuseppe Garibaldi**.

Poco noto è che ancora oggi in una singolare introspezione storica ed ad onta del lungo tempo trascorso, si ritrova immortalato il vitale riverbero del “*granitico*” atto di volontà e di fede nel simbolismo dello stemma comunale, che ricalca quello dell’antica Università: “*cinque monti in fiamme*”.



(Per gentile concessione F. Colombraro) Strongoli, Kr, Centro Storico. Casa natale di “Biagio Miraglia di Strongoli” come egli amò sempre presentarsi.

In un ampio riconoscimento del significato simbolico, essi rappresentano i cinque cumuli di materiali che, sul filo di una lontana ed ininterrotta tradizione popolare, i difensori di **Petelia** avrebbero dato alle fiamme per non farli cadere, dopo la strenua ed eroica resistenza alle armi di **Annibale**, nelle mani del soverchiante nemico.

IL CONTENUTO EPIGRAFICO NEL CONTESTO SOCIO- ECONOMICO

Il contenuto del **testamento olografo** inciso su una delle quattro basi marmoree custodite attualmente nella **Chiesa Cattedrale di Strongoli**, vetusta sede vescovile e che nel XIX sec fu anche importante Capoluogo di Circondario,



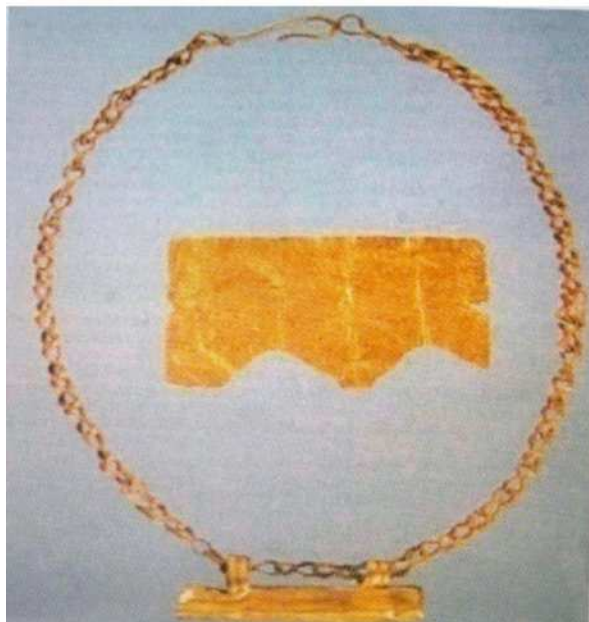
(Foto autoriz. F. Colombraro) Catanzaro, Museo Civico. Frammenti bronzei della statua denominata "il Cavaliere di Petelia"

contempla le volontà di **Manio Megonio**, eminente personaggio e benefattore della città.

Si deve rilevare innanzitutto che l'importante personaggio apparteneva ad una famiglia schiettamente romana, discendendo da quell'antica "**Gens Cornelia**" che "*produceva fisiologicamente*", fin dalle origini di **Roma**, personalità di spicco e leaders nel mondo politico, militare e della magistratura

Il suo “*Status Symbol*” trova significativa espressione non solo nei cospicui lasciti di capitali liquidi, immobili adibiti a locanda, attività commerciali, vaste proprietà agrarie con colture intensive e frutti pendenti, ma anche nella commissione di monumenti ed opere d’arte fatte realizzare in varie circostanze.

Ciò è provato a titolo esemplificativo, oltre che dalla sobria necropoli di famiglia fatta costruire sull’antico tratto stradale romano della “*Silica della Regina*”, dai resti bronzei (***custoditi nel Museo Civico di Catanzaro sotto il titolo di “cavaliere di Petelia”***) che, attribuiti alla statua eretta in suo onore nel foro di **Petelia** denotano una peculiare e pregevole fattura artistica.



British Museum , Londra.

La celeberrima lamina orfica aurea di Petelia (IV sec.a.C.) contiene le istruzioni necessarie all’anima del defunto per essere accolta tra “gli dei celesti”

La constatazione, del resto, è in allineamento con quanto viene riconosciuto da tempo nell’ambiente culturale e degli specialisti in materia, circa la elevata perfezione esecutiva

del tempo a cui pervennero i maestri e le maestranze di **Petelia**.

La perizia artigianale spaziava dalle arti plastiche alla delicata produzione orafa, alla tecnica di fusione ed incisione dei metalli; attività artigianali esistenti fino a qualche secolo addietro.

Il rilievo appena esposto trova una materiale conferma in saggi riferiti ai numerosissimi reperti archeologici che, comprensivi delle sezioni numismatiche, fanno bella mostra in vari musei italiani ed esteri, “*rivitalizzando*” e “*riproponendo*” in una certa misura, il fasto antico a cui pervenne la città calabrese di **Filottete**, ad onta di tanti scempi e trafugamenti illegali.

Riscontri oggettivi si ritrovano nella suggestiva “*lamina orfica*” in oro custodita nel **British Museum** e nel prezioso “*askòs*” trovato in località “*Le Murge*” a Nord-Ovest dell’attuale **Centro di Strongoli** e che, tanto interesse o curiosità, ha suscitato in vasti strati di una opinione pubblica non solo italiana.

La “*Gens Cornelia - Megonio*”, inoltre, sulla fascia Ionica che da **Capo Rizzuto**, a **Capo delle Colonne** (*Crotone*), località ben note allo scrittore latino **Petronius Arbiter** e dove sono venuti alla luce fra l’altro importanti resti di ville romane, si snoda verso **Punta Alice** (*Cirò Marina*) e **Punta Nicà** (*Cariati*), verosimilmente, era proprietaria anche di altri immobili ed attività industriali (*fabbrica di laterizi*).

In tale prospettiva risultano illuminanti le valide risultanze dei ricercatori nella disamina del materiale archeologico venuto alla luce in “*contrada Zagaria*”, agro del **Comune di Cariati** (CS), sito a c.a. 30 Km dal sito di **Petelia**.

Altresì, in un accurato lavoro di ricerca storica su **Strongoli**, il **Gallo** (1985) così descrisse alcuni ritrovamenti archeologici direttamente collegati all’argomento in esame: “*nel 1980, sotto il castello, a mezza costa, in località << Silica della Regina >> (per “Silica” si intende in gergo locale una*



(Per gentile concessione F.Colombraro) Strongoli, loc. “Silica della Regina
“(Strada Selciata). La necropoli della famiglia Megonio della “Gens Cornelia”

antica via selciata cfr. Cortese n.d.r.) una necropoli è affiorata ed alcune tombe di età imperiale romana sono riemerse, talune con volta a botte, struttura in pietra e malta, di fattura veramente pregevole. Intonacata e colorata in rosso pompeiano con raffigurazione di due tortore (simbolo degli innamorati) ...”.

Durante gli scavi venne alla luce anche una stele funeraria in calcare grigio che, oltre a rimodulare parte dei lineamenti del defunto, recava la seguente iscrizione **“M. MEGONIUS ERYX VIXIT ANN XIIX STTL** (SIT TIBI TERRA LEVIS n.d.r.)“.

Sulla base di tali ultime e preziose testimonianze archeologiche, lo stesso studioso affermò categoricamente che si poteva “*infine o definitivamente ritenere conclusa la secolare polemica sul sito di **Petelia**, nella quale, abbiamo notato, si sono lasciati coinvolgere personalità eminenti della cultura che per giustificare la presenza a **Strongoli** di quei monumenti hanno finito col sospettare il trafugamento da altri luoghi da parte degli **Strongolesi**”.*

IL CONTENUTO EPIGRAFICO NEL CONTESTO ECOLOGICO, CATASTALE ED AGRONOMICO

L'importanza della fonte epigrafica scaturisce, per le nostre perseguite finalità, dalla sua unicità oltre che rarità nel panorama storico della viticoltura mediterranea ed italiana e dal contributo di conoscenza derivante dalla rivisitazione analitica in chiave agronomica ed enologica delle disposizioni testamentarie



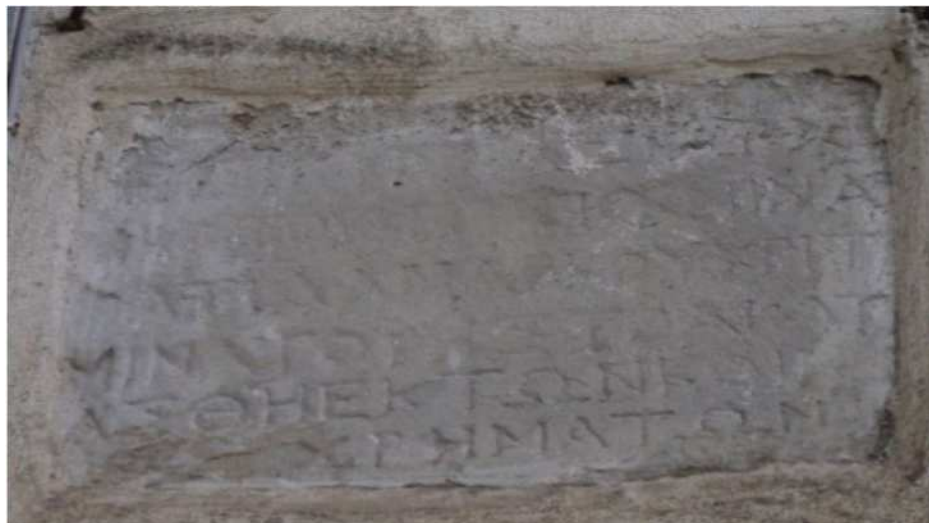
*(per gentile concessione F.Colombraro) Strongoli,
muro della medievale Torre dell'Orologio.*

Epigrafe risalente ai tempi dell'imperatore Ulpio Traiano (98 - 117d.C.)

Preliminarmente si rileva dal testo latino, tradotto anni fa dalla compianta e stimata professoressa **Eleonora Durante**, docente di lingua latina e greca presso il liceo classico "D.Borrelli" di **Santa Severina** (Kr), l'affermazione di vigneti a **Petelia** a distanza di circa quarantacinque anni dall'editto dell'imperatore **Domiziano** (81-96 d.C.).

Per effetto del disposto imperiale si proibivano, infatti, nuove piantagioni di viti in **Italia**, mentre venivano ridotte a metà quelle delle province, al prevalente scopo di dare maggiore impulso alla cerealicoltura onde soddisfare soprattutto l'ingente richiesta dell'Urbe.

In ambito strettamente catastale si nota che il bene fondiario nel titolo di possesso è identificato facendo seguire il nome del proprietario a quello del bene stesso, dando di seguito sintetici riferimenti sulla classe colturale (*vigneti aminei*) e di fertilità (*buona qualità*) nonchè sulla reale estensione (*molto estesi*), senza menzione della denominazione della località.



(foto F. Colombraro) Muro del palazzo Pelaggi, Strongoli. Epigrafe in lingua greca di età romana. Testimoniaza della continuità funzionale del "Gimnasion"

Nel testamento, viene citata pertanto **"la vigna di Cedicia"** (*madre di Megonio*) ed il **"fondo Pompeiano"** (*sicuramente congiunto o parente di M. Megonio ovvero nome di un precedente proprietario n.d.r.*) in correlazione ad una prassi di identificazione fondiaria ancora rilevabile in numerose realtà del **Marchesato di Crotona**, rimaste profondamente radicate nella ruralità di vita quotidiana.



(foto A. Bompignano)

Strongoli, Chiesa Vescovile. Base marmorea con epigrafe dedicatoria a Manio Megonio Leo

Dunque si accerta che in agro di **Petelia** nel II sec. d.C. vegetavano, sotto un clima prettamente mediterraneo e su terreno fertile, buoni vigneti aminei alquanto estesi che erano stati impiantati su due fondi, il “**Cediciano**” e parte del “**Pompeiano**” e che queste **Cultivar** non manifestavano segni di regressione varietale.

Le volontà del **Megonio** prevedevano adempimenti e doveri a carico dei beneficiari (*coltivare la vigna*) compresi interventi di rimpiazzo e reimpianto di viti sugli appezzamenti indicati.

In merito, si parla chiaramente di “**pastina**” (*pastinationem*), sinonimo di impianto nuovo con messa a dimora di vitigni giovani (“*se sarà necessario che sia in*

pastina”), si legge nel testamento mentre ad ulteriore conferma della precisione agronomica del testo, si possono riportare alcune espressioni e vocaboli di uso corrente nel gergo contadino della provincia, quali il “*pastinu fare*” che si riferisce alla coltivazione di giovani viti o il c.d. “*pastinaturu*” che identifica il bastone od asta per la messa a dimora dei vitigni.



Museo di Atene, Pinax Greca La triade sacra legata ai Misteri Orfici ed Eleusini. Un giovane Dioniso significativamente al centro tra le due dee con gamba poggiata e braccio girato sul “palus” di Demetra (intreccio allegorico)

Lo strumento attuale è simile all’antico ma ne differisce per l’asta in ferro della lunghezza di circa un metro, modificata, in quanto termina alla base con due punte ricurve, tra le quali viene incastrato, una volta preparato con lo stesso strumento il foro d’entrata nel suolo, il tralcio (*talea*) selezionato di vite (volg. detto *filo di barbatella*

ovvero *magliolo*) che, in un momento successivo, è messo a dimora evitandone con perizia la sua rottura.

Attualmente, Il “***pastinaturu***” può tuttavia essere costituito ancora da un palo in legno appuntito, detto anche “***chiantaturu***”, il quale offre l’indubbio vantaggio di praticare un foro preparatorio più grande per la messa a dimora del vitigno e quindi ridurre le probabilità di sue rotture rispetto alla tecnica precedente .

A tale tipo di strumento si riferiscono alcune “***pinax***” greche raffiguranti quella sacra “***triade rurale***” che, legata ai ***Misteri Orfici*** ed ***Eleusini***, per l’agricoltore dell’epoca rivestiva, come oggi, nel verificarsi di alcuni fattori ecologici favorevoli, una importanza pratica vitale: ***Demetra***, personificazione con i suoi simboli ed attributi della ***Fertilità della Grande Madre Terra***; ***Dioniso*** (anche *Zagreo o Iaccho*) ragazzo, l’allegoria di un “*magliolo di giovane pastina*” che si impiantava e diffondeva, alla pari delle vitali “*primavere sacre*”, il culto ***Dionisiaco*** nella “***Cora***” della “***Polis***” di cui il nume ne tutelava l’indipendenza e la libertà; ***Persefone*** (o *Proserpina*) con il “***Chiantaturu***” delle pastine poggiato sulla spalla e tenuto con una mano, mentre l’altra è portata sulla testa del “***Dio Ragazzo***”, la personificazione delle condizioni stagionali che regolano il calendario fenologico e le improcrastinabili cure cicliche colturali della Vite.

L’immagine trasla, curiosamente, una proposizione da sempre enunciata da vecchi commercianti di uve e vino della ***Locride*** e di molti centri del ***Reggino***, i quali “***abantiquo***” rifuggono le uve provenienti da una “***pastina***” sul consolidato presupposto che “***da una vigna figliola***” (cioè *molto giovane e quindi un “Bacco Puer”*) si ottengono vini di basso grado alcolico, c.d. deboli.

Di particolare rilevanza per la conoscenza storica delle pratiche agronomiche sui vigneti appare la disposizione del ***Megonio*** “*inoltre da parte dei miei eredi voglio che sia offerto tutti gli anni, tra tutti i miei beni, al Municipio di*

Petelia e dal Municipio di Petelia al Collegio degli Augustali un palo con tutta la radice per la palatura della vigna, vigna che io ho assegnato agli Augustali."

Infatti, nell'"**esegesi**" del testo, la base di confronto di natura agraria non sembra possa essere riferita alla tecnica di palificazione tradizionale mediante l'uso di tutori "**morti**" e preliminarmente appuntiti, bensì ad una forma di allevamento che richiama quella alberata, vale a dire di *Vite maritata a piante arboree*, ovvero *Viti arboree od alberi vitati* della nomenclatura degli antichi georgici latini.

Da questa oggettiva osservazione e valutazione, con sufficiente attendibilità storica-agronomica, si può dedurre che alcune o tutte le viti aminee vegetanti sulla quota "**Cediciana**" e parte del fondo "**Pompeiano**" erano o avrebbero dovuto essere, nel rispetto del sistema di allevamento corrente e preesistente, maritate a piante arboree a rapido accrescimento.

Più precisamente, l'uso di essenze arboree nei vigneti configura il trapianto di "**Selvaggioni**" (*piante nate spontaneamente da seme*) o degli usuali polloni radicati utilizzati nei vigneti maritati ad alberi.

Questi materiali riproduttivi erano genericamente indicati dai latini col termine di "**pali con radici**" volendo verosimilmente precisare lo stadio o fase di accrescimento dendrometrico detto ancora di "**Palina, Perticaia o Spessina**" che doveva essere raggiunto prima dell'operazione di trapianto, imposta dalle disposizioni testamentarie del **Megonio**.

Si dispone ancora nel lascito che le piante arboree destinate a "**tutori vivi**" dovevano rigorosamente provenire dalle proprietà del benefattore per essere poi trapiantate negli impianti viticoli (*pastine*).

Tutto quanto descritto, poi, riflette pienamente quei caratteri generali ed esigenze biologiche proprie delle viti aminee, più in dettaglio trattati dallo scrittore e scienziato romano **Plinio il Vecchio** (*Historia Naturalis*

,*liber XIV, II*), il quale in proposito evidenziava la peculiare predisposizione genetica della *cultivar* c.d. “**Germana maggiore**” per “**forme maritate**”.



(foto E. Breccia, 1935, tratta da *Grecia e Roma*) Tebe, Affresco egizio della tomba di Nakht, XVIII dinastia, Nuovo Regno (1555- 712 a.C.). Il classico sistema di allevamento a “Pergola”, tipico delle regioni viticole fortemente mediterranee, con reali momenti delle varie operazioni di raccolta, lavorazione uve nei palmenti e travasi.

Pertanto, la forma di allevamento riportata nel testamento sembra oggettivamente riconducibile alla classica **Vite Alberata**, il cui sistema colturale si discosta marcatamente da quelli detti ad **Alberello** che contraddistinguono, al vaglio delle prove documentali, gli impianti viticoli (*pezze*) vegetanti nella *Crotoniatide* negli ultimi otto secoli.

Invero, le viti alberate ovvero alberi vitati, costituenti oggetto testamentario di **M. Megonio**, in larghissima misura hanno storicamente rappresentato in Italia il “logo” della peculiare viticoltura delle aree centro settentrionali.

Il descritto sistema di allevamento, fin dalla protostoria, nelle regioni più meridionali ed insulari (*Sicilia, Brezia, Lucania ed Apulia*) e più a contatto con le prime grandi civiltà del **Mediterraneo** (*Egizia, Micenea e Fenicia*) trovava una sorta di “**diretta concorrenza**” o “**preferenza di sistema**”, trasferitasi successivamente nella pratica viticola greca e romana, nella diffusissima forma colturale della “**Pergola**”.

Assiomaticamente, a conferma dell’**“abbondanza percentuale”** registrata in epoca romana, su cui viene riposta più attenzione, dalla forma di allevamento a **“Pergola”** a raffronto con altri sistemi di allevamento, è sufficiente analizzare **“con occhi agronomici”** gli affreschi e mosaici a noi pervenuti che trattano il tema della vendemmia e del vino durante quella età.

L’ appunto di viticoltura storica indurrebbe, pertanto, in **“estrema ratio”** ad intravedere nel sistema di allevamento, a cui erano sottoposti i vigneti aminei di **Petelia**, una probabile e **“sentimentale”** riproposizione nella **Crotoniatide** di un qualcosa che ricordava alla **“Gens Megonio”** la loro terra di provenienza, rilevandosi analoghi saggi strutturali e botanici nelle aree rurali più integre del **Marchesato di Crotone**.

Tuttavia, l’affermazione di un andamento climatico o dei caratteri di un ecosistema, nel quale questa forma di allevamento sarebbe stata più adatta delle altre, nonchè possibili e diverse esigenze del proprietario, avrebbero agito come valutazioni determinanti nella scelta del descritto tipo d’impianto viticolo.

Durante ogni età passata, comunque, alla paride della **Pergola**, la **Vite alberata** ha creato nella complessiva architettura del paesaggio storico agrario, quegli spettacolari effetti speciali che strettamente legati al sistema d’allevamento, attrassero fortemente il **Goethe** (1786 - 1788) .

“Si vedono lunghe fila di alberi ed intorno a questi sono ravvolti i tralci delle viti che ricadono giù. Le uve mature premono sui tralci i quali vacillando, cadono penzoloni” scrisse infatti nel suo **“Viaggio in Italia”** l’artista germanico in veste di affascinato e stupito spettatore.

Forse, di fronte la scena, come proclamano alcune importanti **“avanguardie artistiche italiane”** del teatro contemporaneo **“sono proprio quelli dello spettatore gli altri occhi con cui interpretare questi lavori, per addentrarsi in modo nuovo nella grande lezione..”** che ben si adatta

ad essere traslata , aggiungiamo noi, alla storia naturale, economica ed umana della millenaria terra di Calabria, la “Magna Parens” dove, emblematicamente, la stessa Cosmogonia greca pose l’aurea età di Saturno e la prima culla degli Dei.

CULTI, RITI, AFFINITA’ STORICHE, CARATTERI E CORRISPONDENZE FILOLOGICHE NELL’EPIGRAFE

Sotto un profilo religioso, l’“*esegesi*” relativa alla consegna del “**palo con tutta la radice**” ai **Decurioni del Municipio**, autorità civile, e da questi agli **Augustali**, autorità civile-religiosa, può verosimilmente relazionarsi ad un atto dipendente da una sorta di osservanza di un possibile o probabile “*protocollo ufficiale*” legato ad un “*ancestrale culto*” che prevedeva, pertanto, il rispetto di un “*preciso cerimoniale*”.

In effetti, tali momenti appaiono conformi ai dettami ed allo svolgimento di quei culti e riti ufficiali celebrati con la collaborazione dello stesso **Imperatore** (*sacerdote*).

In merito, v’è incisivamente ricordato che nella “**Gens Cornelia**”, autentica stirpe di “*Roma ship*”, fu registrato o classificato in età **Repubblicana** ad alto titolo onorifico e privilegiato il “**Municipium**” di **Petelia**, e che la stessa, in particolare con il ramo storico e filellenico degli **Scipioni**, si differenziava dalle altre “**Gens**” **Patrizie** romane per l’osservanza di propri usi, costumi, culti e tradizioni.

Si deve notare anche la strana coincidenza etimologica tra il “**palus**” testamentario ed il nome patrizio “**Scipione**” che significa appunto “**bastone**” di sostegno, in dipendenza a quanto sembra di un aneddoto tramandatosi nella storia di questo ramo genealogico.

In verità, il complesso delle fonti documentali esistenti lascia suggestivamente intravedere nella personalità e “*filosofia di vita*” di **M. Megonio**, il “*riverbero*” di alcuni squisiti tratti costituzionali propri della “**Gens Cornelia**” e

della loro particolare sensibilità anche affettiva, almeno nei suoi rami più noti e rappresentativi.

Si materializza così in “*volo pindarico*” una città greca che, nel segno inusuale di una indissolubile lealtà, rinnegato il radicato particolarismo fratricida delle “*consorelle Poleis*” “*fondeva*” il suo avvenire nella tonificante “*missione unificatrice di Roma*”.

Gli animali selvaggi che vivono in Italia, hanno le loro tane; ognuno di essi conosce un giaciglio, un nascondiglio. Soltanto **gli uomini** che combattono e muoiono per l'Italia non possono contare su altro che sull'aria e la luce; con la moglie e i figli vivono per le strade, anziché su un campo.

I generali mentono quando, prima delle battaglie, scongiurano i soldati di difendere contro il nemico i focolari e le tombe, perché la maggior parte dei romani non ha un focolare, e nessuno ha una tomba dei suoi antenati.

Soltanto per il lusso e la gloria degli altri, devono spargere il loro sangue e morire. Si chiamano i padroni del mondo, e non possono dire di essere padroni di una sola zolla di terra.
(da “Discorsi”)



Una città greca che con grande determinazione riponeva la sua incondizionata fiducia nella pacata intelligenza e raffinata logica di un giovane allievo, il generale **Publio Cornelio Scipione**, dimostratosi in grado, disilludendo tutte le aspettative, di superare **Annibale il Cartaginese**, fino ad allora ritenuto invincibile maestro in strategia militare.

In una **Roma** lacerata da forti tensioni e divari sociali e che respirava ancora “*aria repubblicana*” prima di diventare

la capitale di un Impero, si eleva la leggendaria figura di **Cornelia**, figlia del vincitore di **Naraggara** o **Zama** (202 a.C.) e madre premurosa, in tutta la sua umiltà ed austerità morale di costumi.

Proprio **Cornelia Scipione**, al provocatorio sfarzo aureo di alcune patrizie romane, contrapporrà infatti, i suoi più “*preziosi gioielli*”, quei due figli **Caio** e **Tiberio Gracco** che da grandi, eletti tribuni della plebe pagheranno con la vita il loro sincero attaccamento, così come si constata nelle loro appassionate arringhe, ai destini delle plebi urbane ed al proletariato rurale d’ Italia.

Ed allora.... quasi un altro appuntamento con la Storia nella terra mediterranea di **Petelia**, “*limen*” del **Marchesato di Crotone**, le istanze sociali dei tribuni **Gracco**, in una qualche misura legati da “*vincoli di sangue*” alla “**Gens Megonio**”, saranno recepiti dopo oltre 2000 anni con la vasta opera di **Riforma Agraria**, tanto agognata.

Materialmente e per la prima volta in **Calabria** sarà ridimensionato, in modo significativo, quella parte del latifondo italico che, fin dall’antichità, denunciato all’opinione pubblica romana da **Plinio il Vecchio** con la celebre frase “*latifundia perdidere Italiam*”, sarà ritenuto, in modo concorde, dagli storici moderni e contemporanei tra le cause esiziali alla caduta dell’**Impero Romano d’Occidente**.

Nè può passare inosservata la tendenza della “**Gens Megonio**” di **Petelia** verso l’essenziale, il bello della natura, l’arte e la cultura; prerogative tutte che, in un fantasmagorico ma possibile quadro d’insieme familiare, ritroviamo sostenute e valorizzate a fondo in quel “**Circolo degli Scipioni**” a **Roma**, entrato a pieno titolo nella storia di una civiltà letteraria universale.

Inoltre, appare significativo come l’uso “*del palo con radici*” nell’impianto o reimpianto o rimpiazzo delle viti aminee, alla luce di quanto fin qui esaminato, richiama il contenuto documentale rilevato dal **Manaresi** (1957) “*in*

Italia il tratto che va da Taranto a Pesto fu da Erodoto e Strabone denominato Oenotria, con parola sul cui significato etimologico non si hanno ancora idee sicure, sebbene i glottologi concordino col porla in relazione col vino e col palo che regge la vite”.

Dunque, proprio a **Petelia**, si intuisce nel rituale della descritta pratica agronomica una “*allegoria*”, forse suggestivamente creata, per fondere e perpetuare la nobilissima tradizione sull’origine della terra di **Calabria** con quella di una ancestrale “*Gens Romana*”, alla stregua dei “*nobilitati*” natali di **Roma**.

LE VIGNE AMINEE DI MEGONIO ED IL VINO PRODOTTO

Il lascito dei vigneti, con previsto impegno di ricostituzione era finalizzato principalmente alla produzione di vino, da consumarsi durante i banchetti pubblici tenuti dai componenti dell’ordine degli **Augustali** (*Augustali Seviri*) della città.

Perciò, analizzando razionalmente la particolare destinazione del prodotto si è indotti a valutare in dipendenza delle documentate caratteristiche di finezza dell’uva aminea, dell’“*optimum geo pedoclimatico*” dell’ecosistema e degli effetti delle cure colturali praticate, come pregiato il vino ottenuto.

Il rilievo fra altro rispecchia una interessante nota enologica dello stesso **Virgilio Marone** in veste di stimato agronomo dell’età augustea: “*i vini delicatissimi (amabilissimi n.d.r.) sono propri delle viti aminee*”.

Un vino che per le intime e documentate implicazioni sociali e religiose ricordava ed esaltava, sincronicamente rafforzandoli, gli atavici ed indissolubili legami intrecciati dal “*figlio della terra*” di **Petelia**, esotericamente richiamato nella citata “*tavoletta orfica*” del IV sec. a.C., con quelle celesti divinità, imperatore compreso, propiziatrici della fertilità dei suoli e delle produzioni agricole.

Non bisogna trascurare o sottovalutare nelle antiche società il contesto ed il simbolismo rapportati all'ambiente magico-religioso ed ai culti che, con i suoi consolidati rituali, accompagnavano, circondavano, coinvolgevano le collettività e le coltivazioni agrarie soprattutto al tempo della raccolta.

Solo analizzando opportunamente tutte le componenti, le volontà testamentarie di **M. Megonio** diventano una cosa viva per tramite di una inaspettata "*porta litica epigrafica*" che offre lo spaccato di una lontana e scomparsa società rurale, in cui si distingue la onorabile personalità di un uomo, **M. Megonio**, dotato di ampi orizzonti economici.

Ancor di più, tutto l'insieme della descritta vicenda storica e socio economica, in relazione alla nostra primordiale attività viticola regionale, acquista perciò quella "*accattivante*" validità "*palpabile*", se la "*chiave di lettura*" non si compendia in modo riduttivo in una emergente freddezza lapidaria, dipendente da una pur determinante traduzione di un antico testo latino .

In effetti, ai tempi del **Megonio**, per produrre vini raffinati, l'epoca ottimale della vendemmia, considerata anche l'oggettiva imprecisione del calendario **Giuliano** in vigore prima della riforma **Liliana-Gregoriana**, era meticolosamente controllata e determinata dai Censori che vigilavano, altresì, sull'operato agronomico dei vitivinicoltori; mentre solenni erano i festeggiamenti che, protrattesi nel Sud d'Italia fino al XVIII sec. secondo la testimonianza dell'abate **Columella** (1804), annunciavano la vendemmia.

LA PERSONALITA' DEL MEGONIO

Dal testamento olografo e dalle altre fonti documentali esistenti in loco, emergono anche indizi ed elementi che permettono di conoscere meglio la personalità di **M. Megonio**.

Con evidenza, risalta la sua precisione mirata ad un rapido perfezionamento dell'atto *“voglio che sia registrato l'inizio, affinché, poi, più facilmente sia nota al vostro collegio augustale questa mia volontà nei vostri confronti”*, sollecitando per di più l'invito ad onorare gli impegni ed a lavorare: *“la qualcosa riguarda la vostra onorabilità”* e *“voi potrete coltivare la vigna di parte del fondo pompeiano”* dice espressamente il **Megonio** rivolgendosi agli **Augustali**, come uomo che ama la trasparenza, il lavoro e l'onorabilità da esso derivante.

A questo punto, inaspettatamente, è proprio un irriducibile avversario della *“Gens Cornelia-Scipione”*, **Catone il Censore** con il suo **Libro sull'Agricoltura** ad indicare il giusto metro di misura e valutazione per il costume di **Megonio** *“i nostri antenati, allorchè essi volevano fare l'elogio dell'uomo dicevano buon lavoratore, buon agricoltore e questo elogio sembrava il più grande che si potesse fare.”*

Dunque, si può con attendibilità affermare che **Megonio** appartenne a quello *“sparuto gruppo di uomini”* che sul lavoro non avevano fatto un pensionamento ma un'assicurazione sulla vita *“pensando alle vostre utilità”* come egli stesso afferma.



(foto F.Colombraro) Strongoli, loc. “Le Manche”. Vestigia di Roma Repubblicana ai piedi di ultrasecolari esemplari di Olivi ancora in piena produzione della pregiata Cultivar endemica “Tonda di Strongoli”.

Un'assicurazione sulla vita devoluta, tutto sommato, a favore delle generazioni di una nobilissima città, quella di Petelia, affinché “ tutto più facilmente possono conservare in eterno questa mia donazione”.

A tale aspetto caratteriale può sicuramente ricondursi in modo complementare ed appropriato, il giudizio di un indiscusso “principe del foro “ dell'antichità, Marco Tullio Cicerone che appoggiandosi all'austera autorità dello stesso Catone affermò “ i diletti che prova l'agricoltore mi sembra che siano i più conformi alla vita dell'uomo saggio “.

Arduo compito affidava ai beneficiari il Megonio, perchè “ la conservazione è gestione in quanto somma di ansie e fatiche da rinnovare periodicamente così negli ordinamenti naturali che in quelli politici” chiarirà il Gioberti molti secoli dopo.

Con la certezza che i vigneti donati saranno “ conservati in eterno” mediante fecondo lavoro ricco di onorabilità, il saggio Megonio si congeda dalla vita e da quella greca Petelia che tanto ha amato in forza di un sentimento generato da una sorta di magica quanto meravigliosa alchimia.

Una alchimia in cui i reagenti rappresentati da una civiltà latina ed una civiltà greca (più a lungo protrattasi a Petelia) irreversibilmente amalgamandosi in questo lembo di terra Mediterranea della Crotoniatide, hanno contribuito a produrre effetti notevoli per lo sviluppo materiale e spirituale della Civiltà Occidentale.

In essenza, è proprio nel solare mondo mediterraneo delle “ Agorà” dell'Ellade antica, della “Megale Ellas” e dei fori di Roma Repubblicana, infatti, che si intravedono o, se si preferisce, riscoprono le comuni radici e la comune identità dell'odierna “Europa dei Popoli”, senza quelle frontiere e barriere di vario ordine e grado innalzate nel tempo su pericolosi quanto infondati pregiudizi.

In tale visione, l'Europa contemporanea e , ancor prima, la regione Calabria dispongono ancora a Strongoli, olim Petelia, di un comune e concreto lascito patrimoniale

storico, culturale, colturale ed ambientale dalle elevatissime potenzialità, a conferma del prestigioso e secolare ruolo della Civiltà Mediterranea e del Pensiero Occidentale in rapporto all'universalità dei corsi storici.

Su tali fundamenta, la donazione testamentaria disgregata ma non dispersa con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente sarà ripresa dai vitivinicoltori strongolesi, i quali da essa ne estrarranno i materiali necessari per elaborare e costruire l'edificio vitivinicolo medioevale, moderno e contemporaneo.

Nell' insieme della rilevante continuità storica della vitivinicoltura in terra di Strongoli è significativo, infine, il dato attuale riferito al 2018, fornito da Coldiretti Provincia di Crotone in base al quale il patrimonio viticolo comunale risulta superiore ai 550 Ha, pari ad oltre il 17% dell'area totale provinciale occupata dalla coltura.



Le volontà testamentarie di Manio Megonio Leo (138- 161 d.C.) della “Gens Cornelia”

Testo lato dx base marmorea:

“inoltre voglio che al Municipio dei Petelini siano dati 10.000 sesterzi, parimenti la vigna Cedeciana con una parte del fondo Pompeiano, così come sono, di buona qualità e molto estese, le quali furono di mia proprietà. Voglio, poi, che con la metà del frutto dei 10.000 sesterzi siano allestiti due triclini per il collegio

degli Augustali, poichè io mi sono affidato a loro pur essendo ancora vivo, candelabri e lucerne ornamentali secondo il parere degli Augustali, affinchè in determinati giorni possano sedersi a tavola, la stessa cosa ho pensato che potesse tornare a vantaggio del Municipio, e perchè sia cosa più facile per gli Augustali che si apprestano a celebrare il sacro rito avere davanti agli occhi questa bella comodità, e tutto perchè più facilmente possano conservare in eterno questa mia donazione, nè voglio che sia trasferito ad altri il frutto che così avranno ricevuto dal Municipio di Petelia.

Quanto alla vigna, se sarà necessario che sia in pastina anche con la parte del fondo Pompeiano, così come ho detto prima, voglio che inoltre sia data agli Augustali del luogo nominato, la quale vigna, che è quella Aminea, voglio che sia data perciò agli Augustali, affinchè possiate ricavare e conservare il vino per i vostri usi, almeno quando terrete pubblicamente un banchetto, come ho creduto io, pensando alle vostre utilità.

A questo titolo, sollevati alquanto facilmente da incarichi, coloro che verranno saranno (costretti) chiamati al loro ufficio di Augustali e potranno coltivare anche la vigna del fondo Pompeiano, essendone stata data la sistemazione. Così come ho provveduto voglio che queste cose siano fatte e garantite. Inoltre, da parte dei miei eredi voglio che sia offerto tutti gli anni, tra tutti i miei beni, al Municipio di Petelia e dal Municipio di Petelia al collegio degli Augustali un palo con tutta la radice per la palatura della vigna, vigna che io ho assegnato agli Augustali.

Testo lato sx base marmorea:

Invece, a voi Augustali, chiedo che rispettiate questa mia ferma volontà, affinchè la osserviate in eterno in tutta la sua saldezza e la affidiate alle vostre cure.

Affinchè, poi, più facilmente sia nota al vostro collegio Augustale questa mia volontà nei vostri confronti, voglio che sia registrato l'inizio, la qualcosa riguarda la vostra onorabilità.

(Traduzione di **Eleonora Durante-Lamazza** da Crotone, docente di Lingua Latina e Greca).

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- .Anonimo, prontuario alfabetico di voci , vernacoli e modi calabresi voltati in corrispondente italiano per G.B, manoscritto inedito,1863
- .Tolomeo C. ,Geografia
- . Marco Porcio Catone il Censore , De re rustica
- . Marco Tullio Cicerone, Catone Maggiore
- . Publio Virgilio Marone, Georgiche liber II
- .Lenormant F., La Magna Grecia paesaggio e Storia,traduz. A. Lucifero, Tipograf.ed. Flli Pirozzi, Crotone 1931
- . Ceraudo G., il porto dell'antica Petelia, in rivista il " Calabrone" N.19 Anno VIII, Giugno 2015
- . Brasacchio G., Storia Economica della Calabria, Vol.I EffeEmme Framma Sud - Chiaravalle Centrale CZ, 1977
- .Ciaceri E., Storia della Magna Grecia Vol I Roma
- . Momsen Theodor,Inscriptiones Regni Neapolitani Latinae,Olms, Hildesheim 1999.
- . Gallo S. ,Macalla e Petelia storia dell'antica città di Strongoli, Rubbettino editore,Soveria Mannelli CZ,1985
- . Colombraro F.,Strongoli dalle origini fino ai giorni nostri,Litografia Sud Grafica,Davoli Marina CZ,2005
- . Vaccaro A., Fidelis Petelia, 1933
- . Pugliese G.F., Descrizione ed Historica narrazione dell'origine di Cirò e delle vicende politiche economiche, Napoli 1849 Tipografia del Fibreno
- . Manaresi A.,Trattato di viticoltura, edizione Agricola Bologna,1957
- . Taliano Grasso A., Bolli,Laterizi inediti di Manio Megonio da località Zagaria di Cariatì (CS)
- . ARSSA , Carta dei suoli e delle zonazioni viticole del Cirò DOC, Monografia divulgativa 2002
- . De Philippis A.,Classificazioni ed Indici del Clima in rapporto alla vegetazione forestale italiana,in nuovo giornale botanico italiano n.44,1937
- . Rizzi Zannoni A.,Atlante Geografico del Regno di Napoli,Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 1993
- . Edrisi, l'Italia descritta nel " Libro del Re Ruggero",atti Reale Accademia dei lincei,Sez.II, Vol. VIII, 1876-77, Roma 1883
- . Goethe Wolfgang Johann , Viaggio in Italia (1786 - 1788)
- . Columella abate Paolo, Delle Cose Rustiche, Napoli 1804
- . " Brecht con altri occhi",Teatro Franco Parenti Milano, sito internet Milano Trovaserata La Repubblica.it



Mario Dottore

Nato a Cirò Marina (Kr) il 03.09.1953
ed ivi residente alla via taverna 15

Cod. Fisc

DTT MRA 53PO3726S,

E-Mail

mariodottore53@libero.it

PERCORSO FORMATIVO ED ESPERIENZE MATURATE:

- Diploma di Maturità Classica conseguita nel Liceo Ginnasio “ Ivo Oliveti” di Locri (Rc) nel 1972;
- Laurea in Scienze Forestali e Diploma per l'esercizio della Libera professione conseguiti nel 1984-1988 presso la Facoltà di Agraria,
- Corso di Laurea in Scienze Forestali dell'Università di Bari, Centro Studi Mediterranei.
- Esperto in Agricoltura Tropicale e Sub Tropicale ed Ecologia
- Articolista dell'ex giornale Locale “ **IL Setaccio**”
- Articolista del “ **Quotidiano di Calabria**”
- Articolista della Rivista Calabrese “ **IL Calabrone**”
- Articolista di “ **Storie di Calabria.**
- “Abstract” di suoi lavori di studio sono stati pubblicati in vari periodi dal giornale “ **Il Crotonese**” e dalla “**Gazzetta del Sud**”.
- Ex Direttore di Redazione del giornale d'informazione “ **Krimisa Notizie**” della locale Associazione di Commercianti ed Artigiani di Cirò Marina.

E' stato saltuariamente anche Assistente di Polizia Giudiziaria, incaricato di redigere delicate perizie inerenti il sequestro di coltivazioni in loco di “Canapa Indiana” nonchè saltuariamente consulente del WWF nella stesura di perizie forestali ,,,,,, ed altro ancora.